

### **AMERICA LATINA E CARAIBICA**

Con riferimento all'America Latina e Caraibica sono stati sostenuti, tramite i fondi del Decreto Missioni, progetti incentrati sulla Colombia e sui Paesi dell'area caraibica, con i quali i contatti a livello bilaterale e multilaterale sono cresciuti nel corso degli ultimi anni. In particolare, nel primo semestre si è contribuito al finanziamento delle missioni di Osservazione elettorale in Paesi la cui fragilità istituzionale ha giustificato attività di monitoraggio, al fine di documentare eventuali irregolarità e raccomandare soluzioni a possibili carenze nei procedimenti di consultazione popolare. Nel secondo semestre, invece, i contributi sono stati erogati per programmi in favore della Colombia e per un corso di formazione dell'Arma dei Carabinieri di cui hanno beneficiato funzionari di Polizia dei Paesi CARICOM.

I progetti in questione sono i seguenti:

**Contributo di € 20.000 in favore dell'OSA-Organizzazione degli Stati Americani, a sostegno delle Missioni di Osservazione Elettorale in Guyana (elezioni parlamentari e regionali dell'11 maggio 2015) e in Suriname (elezioni parlamentari e locali del 25 maggio 2015).**

In Guyana, la Missione di Osservazione Elettorale ha riconosciuto significativi miglioramenti - resi possibili dal buon operato della Commissione elettorale nazionale - pur avendo formulato alcune raccomandazioni tecniche per le future consultazioni.

In Suriname, la Missione di Osservazione Elettorale ha osservato che le consultazioni si sono svolte in maniera ordinata e pacifica, riscontrando come alcune delle raccomandazioni formulate dall'OSA nel 2010 siano state efficacemente attuate. La Missione ha comunque formulato alcune raccomandazioni tecniche per le future consultazioni.

**Contributo di € 30.000 in favore dell'OSA-Organizzazione degli Stati Americani, a sostegno di una missione di osservazione elettorale per le elezioni legislative, presidenziali e locali previste nella Repubblica di Haiti rispettivamente il 9 agosto, il 25 ottobre e il 27 dicembre 2015.**

La perdurante fragilità della democrazia haitiana ha giustificato l'invio di una Missione di Osservazione da parte dell'OSA, soprattutto in vista dei due turni delle elezioni presidenziali. La missione non ha potuto purtroppo evitare che il processo elettorale per la scelta del nuovo Presidente della Repubblica si arenasse. Il turno di ballottaggio non si è svolto, a causa di accuse reciproche di brogli tra i candidati, e ciò ha portato a un Governo provvisorio, chiamato a gestire le nuove elezioni presidenziali, svoltesi il 20 novembre 2016. La missione di osservazione elettorale dell'OSA è stata comunque di fondamentale importanza in quanto - anche alla luce del degrado della sicurezza interna nel Paese - ha permesso di prevenire violenze e ha consentito una partecipazione più massiccia degli elettori.

Sempre nel primo semestre 2015, mediante i fondi del Decreto Missioni sono stati **finanziati, per un importo complessivo di € 36.961,10 i costi di viaggio e**

**soggiorno dei rappresentanti dei 5 Paesi caraibici, non accreditati in Italia, che hanno aderito alla VII Conferenza Italia – America Latina e Caraibi**, organizzata dal MAECI e svoltasi a Milano il 12-13 giugno 2015, in collaborazione con l'IILA e la Regione Lombardia (per ciascun Paese sono state coperte le spese per 2 persone). L'iniziativa si è inserita nel contesto del rafforzamento della politica estera italiana verso la regione caraibica, anche nell'ottica della nostra candidatura ad un seggio non permanente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il 2017.

In passato, la presenza dei paesi caraibici alla Conferenza era stata infatti piuttosto limitata, a causa dei costi di missione da affrontare e della loro non-appartenenza all'IILA, principale volano organizzativo dell'evento.

**Contributo di € 100.000 in favore dell'IILA -Istituto Italo-Latino Americano** per il progetto “*Sostegno al Governo Colombiano per il rafforzamento dell'AICMA-Accion Integral contra las minas antipersona*” che prevede azioni di formazione e assistenza tecnica agli operatori del settore ed il sostegno alle politiche nazionali colombiane di sensibilizzazione ed educazione sul tema dello sminamento in America Centrale.

Come noto, l'Italia è particolarmente attiva sul fronte dello sminamento umanitario, sia in ambito bilaterale – in termini di formazione di personale specializzato - che in quello OSA e UNMAS (*United Nations Mine Action Service*). In particolare, il progetto IILA sullo sminamento umanitario in Colombia costituisce il proseguimento dell'iniziativa di sostegno al programma del Presidente colombiano Santos per l'azione integrale contro le mine antipersona avviata dall'IILA nel 2013 e di alcune azioni di identificazione dei bisogni della parte colombiana realizzate nel corso di una visita di alti ufficiali colombiani in Italia nel 2014. I due ambiti di azione principali sono costituiti dalla prevenzione e dall'educazione al rischio mine e dal rafforzamento dell'azione di decontaminazione del territorio. L'attività formativa, concentrata nel febbraio-marzo 2016 in Colombia, ha permesso al battaglione di sminamento colombiano di conseguire nuove tecniche e capacità operative rilevanti anche al fine di ottenere una importante certificazione internazionale. In tal senso, il progetto ha avuto importanti ricadute in termini di visibilità ed è stato particolarmente apprezzato sia dal Governo colombiano che nel contesto dell'iniziativa *Global Demining Initiative* quale qualificante contributo italiano agli sforzi di pacificazione in atto in Colombia.

**Contributo a favore dell'Arma dei Carabinieri per un corso di formazione per funzionari di PS provenienti dai Paesi della Comunità Caraibica (CARICOM).** L'impegno dei fondi nel corso del 2015 ha reso possibile l'avvio del corso, le cui attività si sono realizzate a maggio 2016, presso l'*Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI)* dell'Arma dei Carabinieri, con sede a Velletri. Per quanto riguarda la partecipazione, il corso – intitolato *Countering organized crime. Crime scene and investigation management course* (“Corso sul Crimine organizzato. Scena del crimine e organizzazione investigativa”) – ha coinvolto 15 operatori della Forze di Polizia dei Paesi membri della Comunità Caraibica (CARICOM). Il contributo di 36.775 Euro è stato attinto da un *plafond* complessivo di ammontare pari a 275.000

Euro a sostegno di pacchetti addestrativi che ha interessato, oltre ai Paesi della CARICOM, anche una serie di Paesi africani, come meglio specificato nel paragrafo relativo all’Africa Sub-sahariana. L’organizzazione di questo corso di formazione si è inserita nel quadro generale dell’azione istituzionale di rafforzamento e rilancio delle relazioni tra l’Italia e i Paesi caraibici finalizzato al sostegno della nostra candidatura per un seggio non permanente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il 2017, le cui elezioni si sono tenute il 28 giugno 2016, in Assemblea Generale dell’ONU, a New York. Le tematiche del corso – già delineate dall’ISTI e condivise con i Governi dei Paesi caraibici – hanno riguardato le varie forme del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, sul piano soprattutto investigativo ed operativo, venendo così incontro alle esigenze più immediate ed urgenti dei Paesi interessati. L’Italia ha messo così a disposizione un importante patrimonio di esperienze, unanimemente apprezzate su scala internazionale e già condivise nell’ambito di analoghi programmi di collaborazione con i Paesi dell’America Centrale, nei settori della giustizia e sicurezza.

**Contributo di € 83.731,10 all’IILA (Istituto Italo-Latino Americano)** per il progetto “*Escuelas de Café*” in Colombia (“Progetto Pilota di formazione nella filiera produttiva del caffè per il reinserimento dei giovani sottratti alla violenza e alla criminalità organizzata”), che prevede azioni di formazione e assistenza tecnica agli operatori del settore della filiera del caffè in America Centrale per l’inclusione sociale e produttiva dei piccoli produttori agricoli<sup>1</sup>.

Il progetto IILA è volto al sostegno delle coltivazioni di caffè nelle zone già oggetto della guerriglia (anche attraverso una messa in contatto con le principali realtà distributive europee), con l’obiettivo di impiegare giovani vittime della guerriglia e in situazioni di emarginazione, assicurandone una “riconversione” e prospettive di impiego. Si tratta di un’iniziativa in linea con gli obiettivi prioritari del Governo del Presidente Santos, fermamente impegnato ad assicurare una positiva transizione e “normalizzazione” delle aree interessate dalla guerriglia e dal narcotraffico.

Nello specifico, l’iniziativa si propone di sviluppare attività “di inclusione sociale e produttiva dei piccoli produttori agricoli”, al fine di favorire lo sviluppo delle aree rurali della Colombia, nelle prospettive sia della ricostruzione post-conflitto che della necessità prioritaria del Governo colombiano di fornire alle popolazioni sottratte dal controllo della guerriglia e del narcotraffico nuove prospettive di sostentamento, al fine di evitare il rischio di regresso verso forme di criminalità comune.

Il progetto si sta articolando nei seguenti settori:

- Realizzare un programma di formazione, attraverso l’invio di tecnici italiani, formatori accademici e imprese internazionali del settore del caffè;
- Incrementare l’*empowerment* dei giovani agricoltori;
- Favorire la collaborazione inter-istituzionale e le partnership pubblico-privato nei territori del progetto.

<sup>1</sup> Il contributo totale ammonta ad € 100.000 ed è stato imputato per l’importo di € 16.268,90 sui fondi della Legge 180/1992 e per l’importo di € 83.731,10 sui fondi del Decreto Missioni 2015.

## **INTERVENTI DI COOPERAZIONE**

### **1. Interventi umanitari/di emergenza**

#### **Crisi siriana**

##### **Siria e Paesi limitrofi**

Per continuare a far fronte alle esigenze umanitarie in Siria e nei Paesi vicini ed in linea con gli impegni annunciati dall'Italia in occasione della Terza Conferenza donatori di Kuwait City del marzo 2015, sono stati realizzati interventi sul canale multilaterale per un ammontare complessivo di 3,76 milioni di Euro.

Detto importo è stato ripartito fra il Programma Alimentare Mondiale-PAM (1 milione di Euro) per l'acquisto di derrate alimentari da distribuire in Siria, l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati-UNHCR (1 milione di Euro) per il sostegno a interventi nel settore igienico-sanitario a favore della popolazione siriana rifugiata nel Paese, il Comitato Internazionale della Croce Rossa - CICR (1 milione di Euro) per il sostegno delle attività di protezione e assistenza in Giordania e Libano ed infine l'UNICEF (760.000 euro) per interventi urgenti nei settori dell'istruzione, dell'acqua e dell'igiene a favore dei minori siriani ospitati in Giordania.

Sul canale bilaterale sono stati invece autorizzati interventi umanitari - realizzati in Libano, Giordania e Siria - per un totale di 4,5 milioni di euro in favore dei rifugiati, degli sfollati e delle comunità ospitanti, rivolti prioritariamente alla tutela delle categorie più vulnerabili (minori e persone disabili), alla protezione delle donne vittime di violenza sessuale ed al rafforzamento dei servizi di base. I progetti in questione, orientati al rafforzamento dei servizi di base (salute, acqua, istruzione, protezione) e delle autonome capacità di lavoro e reddito dei rifugiati (*cash for work*), sono stati realizzati dalle ONG italiane operanti nella regione.

#### **Iraq**

Per quanto riguarda l'Iraq, sul versante bilaterale è stato costituito un fondo in loco di 1.450.000 euro presso la nostra Ambasciata a Baghdad, volto alla realizzazione di attività a forte impatto sociale realizzate in continuità con gli interventi umanitari in corso. Tali attività sono state rivolte prioritariamente alle categorie più vulnerabili della popolazione civile (donne, anziani, bambini, disabili) che hanno trovato rifugio nella Regione Autonoma del Kurdistan iracheno o nei territori contigui a seguito della violenta offensiva lanciata da Daesh.

Sul versante multilaterale, la nostra azione è stata indirizzata in via prioritaria ai settori cruciali della sicurezza alimentare, della salute, della nutrizione e della protezione. In particolare, sono stati approvati due contributi multilaterali d'emergenza, l'uno al CICR (1.200.000 euro) e l'altro al PAM (1.000.000 euro) nei campi della salute e dell'assistenza alimentare.

**Palestina**

I fondi stanziati dal Decreto Missioni per la Palestina hanno consentito di realizzare un intervento umanitario nella Striscia di Gaza dell'importo di 1,6 Milioni di Euro volto a ripristinare i servizi di base (sanità, acqua, riabilitazione di abitazioni ed infrastrutture pubbliche) in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione palestinese. Un contributo di 2.180.000 Euro è stato invece concesso ad UNRWA (*United Nations Relief and Works Agency*) a sostegno del progetto che prevede supporto agli interventi di assistenza alimentare realizzati nella Striscia di Gaza. Entrambe le iniziative sono state realizzate in coerenza con i finanziamenti annunciati dall'Italia in occasione della Conferenza per la ricostruzione di Gaza tenutasi al Cairo nell'Ottobre del 2104.

**Mali**

In Mali, l'importo finanziato con il Decreto Missioni è stato utilizzato per realizzare un'iniziativa di emergenza - del valore di 725.000 Euro - per la tutela dei gruppi vulnerabili vittime del conflitto nei settori della sicurezza alimentare e dei servizi di base (salute), la cui realizzazione è stata affidata alle ONG italiane operanti nel Paese (Regione di Mopti). Una quota di pari ammontare è stata inoltre trasferita all'UNICEF per finanziare la realizzazione di un progetto volto a favorire la protezione dei minori colpiti dalla crisi, garantendo l'accesso all'istruzione nelle Regioni di Kidal, Gao e Timbuktu. Gli interventi realizzati dall'UNICEF prevedono attività di formazione a favore di circa 600 insegnanti per favorire la protezione ed il supporto psicologico dei minori, l'educazione al rischio da mine e ad una cultura per la pace, nonché il rafforzamento dei comitati studenteschi e la riabilitazione dei servizi igienico-sanitari in 5 scuole.

**Ebola (Sierra Leone)**

Nel corso del 2015, la Cooperazione italiana è intervenuta massicciamente per sostenere le autorità della Sierra Leone nella lotta all'epidemia di febbre emorragica da Virus Ebola, la più vasta nella storia e la prima in Africa Occidentale. Con i fondi del Decreto Missioni, è stato possibile avviare un programma del valore di complessivo di 4 milioni di euro volto a rafforzare le capacità di diagnosi precoce e la gestione dei casi sospetti, attraverso il rafforzamento dei servizi sanitari. Una quota di 2 Milioni è stata utilizzata per finanziare i progetti, realizzati da ONG italiane presenti nel Paese (EMERGENCY, CUAMM, ENGIM, DOKITA, APG XXIII, COOPI), mentre una quota di 2 Milioni è stata destinata agli Organismi del sistema ONU per finanziare attività nel settore della sicurezza alimentare (PAM) e dell'educazione al rischio (UNICEF).

**Somalia**

La perdurante precarietà del quadro di sicurezza in Somalia ha fatto sì che i nostri interventi venissero canalizzati esclusivamente attraverso il sistema multilaterale (Nazioni Unite, OIM e famiglia della Croce Rossa). Più in dettaglio, 3 Milioni di Euro stanziati dal Decreto Missioni sono stati ripartiti in contributi di pari entità (1 Milione ciascuno) a favore: 1) del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)

per finanziare un programma di protezione ed assistenza alla popolazione somala vulnerabile (sfollati interni, vittime di violenze, feriti e vittime di mine e altri residuati bellici, i bambini e le donne in gravidanza colpiti da malnutrizione); 2) dell'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni (OIM) per attività di assistenza diretta ai migranti anche attraverso attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai potenziali migranti sui rischi legati alla migrazione irregolare e sulle condizioni da affrontare nei paesi di destinazione; 3) dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR) per sostenere il rientro dei rifugiati somali in Kenya (Campo di Dadaab) con pacchetti mirati di assistenza umanitaria, promuovendo altresì la convivenza pacifica con le popolazioni residenti nelle aree di ritorno al fine di favorire soluzioni di accoglienza durevoli.

### **Sudan**

In Sudan, con i fondi del Decreto Missioni, la Cooperazione italiana ha realizzato un intervento di aiuto umanitario del valore di 725.000 euro nella parte orientale del Paese (Stati di Red Sea, Kassala e Gedaref) per il sostegno alle popolazioni vulnerabili colpite da calamità, con particolare riferimento alle categorie a rischio quali minori, donne e disabili e popolazioni di profughi e migranti in difficoltà. Sul versante multilaterale, un importo di 225.000 Euro è stato assegnato alla Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa per sostenere le attività di 6 strutture sanitarie locali, mentre un finanziamento di 500.000 Euro è stato concesso al CICR per svolgere attività di protezione, ricongiungimento familiare ed assistenza sanitaria nelle Regioni del Darfur ed in Kordofan.

### **Sud Sudan**

Grazie ai fondi del Decreto Missioni, in Sud Sudan - crisi di livello 3 secondo il sistema delle Nazioni Unite - la Cooperazione Italiana ha avviato un'iniziativa, del valore di 1,45 milioni di euro, volta a far fronte alla grave crisi umanitaria in atto e a fornire soccorso alle vittime, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili nei settori della fornitura di acqua, cibo e protezione. Le attività in questione sono state realizzate dalle ONG italiane presenti nel Paese.

Per quanto riguarda il canale multilaterale sono stati assegnati circa 2,5 Milioni per finanziare la realizzazione di progetti umanitari da parte del CICR (sanità e sicurezza alimentare), UNICEF (lotta alla malaria infantile) ed UNDP (partecipazione al *Common Humanitarian Fund* – CHF).

### **Sminamento umanitario**

Con i fondi del Decreto Missioni - 1,7 Milioni di Euro - sono state realizzate attività nel settore dello sminamento umanitario. Si è intervenuti in particolare in Colombia, in collaborazione con le Nazioni Unite (*United Nations Mine Action Service* – UNMAS) per sostenere attività di bonifica nei dipartimenti più colpiti del Paese, attraverso assistenza tecnica e formazione dei principali *partners* del settore.

Sempre in collaborazione con UNMAS, abbiamo realizzato in Siria (quasi 250.000 euro) un progetto di coordinamento nel settore dello sminamento umanitario, che ha



consentito il dispiegamento di una squadra di sminatori a Gaziantep (Turchia) per la successiva formazione di artificieri con qualifica “EOD” (*Explosive Ordnance Disposal*). Una volta che le condizioni di sicurezza lo consentiranno, gli artificieri condurranno operazioni di bonifica in zone prioritarie della Siria (e.g. Idlib ed Aleppo), nonché attività di raccolta dati sulle vittime da ordigni esplosivi per la formulazione di futuri progetti di assistenza.

In collaborazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, è stato inoltre realizzato in Somalia un programma dell’importo di 400.000 Euro: di questi, 350.000 Euro per sostenere le cure medico-chirurgiche e la fornitura di medicinali, materiali di consumo e attrezzature negli ospedali di Baidoa, Kisimayo e Mogadiscio (Keysaney e Medina); e 50.000 Euro per il Fondo Speciale Disabili del CICR per attività di formazione e assistenza tecnica nei centri di Hargeisa, Mogadiscio e Galkayo, al fine di migliorare le tecniche ortopediche locali di applicazione e fornitura di protesi e ortesi, e per l’erogazione di trattamenti fisioterapici.

Nella Striscia di Gaza abbiamo infine finanziato per 250.000 euro un programma con UNRWA per attività finalizzate a mitigare i pericoli dovuti alla presenza di ordigni inesplosi attraverso campagne di educazione al rischio veicolate dal canale televisivo “UNRWA TV” e disseminate nelle scuole.

Un residuo di circa 600.000 Euro, originariamente programmato per Libia ed Iraq, è stato accantonato in attesa del maturare delle condizioni di sicurezza necessarie all’effettuazione degli interventi.

### **Libia**

Si segnala infine che la situazione di caos esistente in Libia nel corso del 2015 e le precarie condizioni di sicurezza non hanno consentito di realizzare gli interventi inizialmente programmati (725.000 Euro).

## **2. Interventi di cooperazione non emergenziali**

### **Iraq**

Con i finanziamenti del 2015, si è intervenuti per rispondere agli appelli relativi ai bisogni urgenti degli sfollati interni, colpiti dal recente conflitto nell’area di Mosul e, ove le condizioni lo hanno consentito, per consolidare le attività in corso e già programmate a sostegno dello sviluppo del Paese.

Sul canale multilaterale, sono stati erogati due contributi a favore dell’UNICEF. Il primo di 2.1 milioni Euro per fornire sostegno a circa 5 mila famiglie di sfollati, appartenenti alle comunità cristiane e yazide, accolte nei campi di Erbil, Duhok, Zakho, Acre, Amedi e di Alqosh. Il secondo contributo italiano, pari a 400.000 Euro, quale prosecuzione di un programma precedente, contribuisce al rafforzamento delle attività di *advocacy* e di mobilitazione sociale, per il contrasto della pratica delle mutilazioni genitali femminili (MGF) nel Kurdistan iracheno.

Per la stessa finalità, e tenuto conto del processo di riconciliazione nazionale nel Paese, nonché dell’impegno di ricostruzione civile, da far seguire alla liberazione delle aree occupate da Daesh, la Cooperazione Italiana ha stanziato una prima tranche di 2.5 milioni di Euro a favore del FFIS (*Funding Facility for Immediate Stabilization of Iraq*) gestito dall’UNDP, quale contributo dell’Italia al processo di stabilizzazione delle aree liberate dall’occupazione di Daesh.

Nell’ambito sanitario, la Cooperazione Italiana ha finanziato, sul canale bilaterale, due iniziative. La prima, affidata all’Università di Tor Vergata di Roma, con un contributo di 474.100 Euro, volta allo sviluppo di un sistema di monitoraggio sanitario e di sorveglianza epidemiologica nella Regione Autonoma del Kurdistan. La seconda, con un contributo di 500.000 Euro all’Università degli Studi di Sassari, è stata destinata a potenziare la capacità di risposta del sistema sanitario del Governatorato di Duhok, in relazione all’incremento di domanda che i servizi sanitari devono affrontare a causa della migrazione di gran parte della popolazione cristiana sciita e yazida proveniente dalle aree limitrofe, coinvolte dagli attacchi del Daesh.

A sostegno delle Istituzioni irachene e curdo/irachene, nonché per realizzare una valutazione dei danni causati dall’avanzata di Daesh nelle zone occupate ai fini della programmazione di futuri interventi di recupero dei beni culturali danneggiati, è stato stanziato un contributo al MIBACT, pari a Euro 972.810, per la realizzazione di attività di assistenza tecnica e formazione. Tale ulteriore iniziativa assicura, dunque, continuità all’impegno italiano nell’attuale fase di conflitto, in cui il rischio di distruzione, danneggiamento e saccheggio del patrimonio culturale del Paese è estremamente elevato.

La Cooperazione Italiana ha infine contribuito con un finanziamento di Euro 300.000 all’UNESCO al “Piano d’Azione per l’Iraq, in risposta alla salvaguardia del patrimonio culturale iracheno”, garantendo sia il monitoraggio e la valutazione dei siti archeologici, attraverso l’aggiornamento di immagini satellitari in grado di descrivere il reale contesto attuale, sia l’assistenza tecnica alle Istituzioni irachene nella lotta al contrasto del traffico illecito di beni e reperti archeologici.

### **Siria e Paesi limitrofi**

Con i fondi assegnati dal Decreto Missioni 2015, è stato approvato un contributo di 2,5 milioni di Euro a favore di UNDP Libano nell’ambito del “Programma a supporto delle comunità ospitanti”, volto ad assicurare l’inclusione economica e sociale delle fasce più povere della popolazione, con particolare attenzione alle donne e ai giovani, attraverso la realizzazione di attività di *cash for work o rapid employment*, che riguarderanno principalmente interventi per la conservazione e la salvaguardia ambientale, la sanità e l’igiene pubblica. Il contributo offrirà la possibilità per la cooperazione decentrata italiana di collaborare al Programma, permettendo di identificare, formulare e realizzare interventi di assistenza tecnica per le grandi Municipalità libanesi e per le Unioni di Municipalità.

Da segnalare, inoltre, il contributo a OIM 600.000 euro per sostenere interventi di supporto psicosociale a favore della popolazione siriana sfollata in territorio siriano,



della popolazione rifugiata in Libano e in Giordania e delle comunità ospitanti più vulnerabili.

E' stato poi concesso un contributo del valore di 2 milioni di euro al *World Food Programme* (WFP/PAM) per rispondere ai bisogni alimentari degli sfollati in Siria e dei rifugiati nei paesi limitrofi.

Sul canale bilaterale, sono state approvate: un'iniziativa del valore di 700.000 euro denominata "Programma per la ricostruzione dei servizi essenziali in Siria – FASE III" volta al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione siriana residente nelle aree sotto il controllo dei gruppi dell'opposizione moderata siriana; un'iniziativa del valore di 1,5 milioni di euro denominata "Programma a sostegno delle Municipalità giordane interessate dal flusso di profughi siriani – FASE II" finalizzata alla realizzazione di piccoli interventi infrastrutturali in diversi Governatorati giordani (Irbid, Mafrqa, Zarqa, Al Balqa).

Infine, è stato finanziato il Fondo di Coordinamento Crisi Siriana da 572.000 Euro, necessario per il coordinamento ed il monitoraggio in loco della realizzazione delle iniziative della Cooperazione Italiana per far fronte alla crisi siriana.

### **Palestina**

Con i Fondi del 2015, si è proceduto a finanziare la componente a dono, pari a 1.450.000 euro, dell'iniziativa "Contributo al Piano di Ricostruzione di Gaza", iniziativa di ricostruzione che nasce dall'impegno assunto dall'Italia nell'ambito della conferenza internazionale – svoltasi al Cairo il 12 ottobre 2014 – per la raccolta di fondi destinati alla ricostruzione della Striscia di Gaza attraverso l'attuazione del *National Early Recovery Reconstruction Plan* (NERRP) redatto dall'Autorità Nazionale Palestinese a seguito del conflitto israelo-palestinese dell'estate 2014.

L'iniziativa è costituita da due componenti: un credito d'aiuto del valore di 15 milioni di euro e un dono di 1.45 milioni. L'iniziativa, di durata triennale, si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative della popolazione di Gaza, colpita dal conflitto dell'estate 2014, mediante attività di ripristino abitativo/urbanistico con interventi sia di recupero sia ex novo.

### **Etiopia**

Nell'ambito dell'ultimo trimestre del 2015, è stata messa a disposizione per l'Etiopia una somma di 1 milione di Euro, che è stata utilizzata per finanziare il progetto di "Valorizzazione della Moringa nelle comunità rurali dell'Etiopia" quale componente di uno specifico Programma dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale). Il progetto ha lo scopo di migliorare la condizione femminile nelle zone rurali del Paese, interessate anche da sfollati provenienti da Sud Sudan e Somalia, attraverso lo sviluppo di filiere agro-industriali.

In Etiopia i collegamenti tra l'agricoltura, lo sviluppo agro-industriale e la partecipazione attiva delle donne hanno implicazioni significative nella lotta alla malnutrizione, nella riduzione della povertà, nella conservazione della biodiversità e nella sostenibilità ambientale. In questo contesto, il progetto si propone di sviluppare

la filiera della moringa, ponendo nel contempo particolare attenzione al livello nutrizionale ed ai redditi delle donne e delle comunità nelle *Southern Nations Nationalities and People* (SNNP).

### **Somalia**

Nell'ambito del decreto missioni 2015, sono stati messi a disposizione della Somalia 9,83 milioni di euro, di cui 9,48 milioni sul canale multilaterale e 350.000 euro su quello bilaterale. La Cooperazione italiana in Somalia ha dato seguito, anche nel 2015, agli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza Internazionale di Bruxelles, “*New Deal for Somalia*” del settembre 2013, ribaditi poi nei *High Level Partner Forum (HLPF)* di Copenaghen del 20 novembre 2014 e di Mogadiscio del 20-30 luglio 2015. Si rammenta in proposito che, nell'ambito della Conferenza di Bruxelles del 2013, era stato adottato il *Somali Compact*, basato sui cinque *Peace and Statebuilding Goals – PSGs*, a suo tempo adottati nella Conferenza sull'Efficacia dell'Aiuto di Busan del 2011. In un'ottica di coerenza dell'aiuto e di coordinamento governo-donatori, tutti i contributi sul canale multilaterale sono stati pertanto allocati per interventi previsti in ambito *Compact*, mentre quelli sul canale bilaterale hanno privilegiato gli interessi delle due parti italiana e somala.

Come risulta dalle cifre indicate, considerate anche le precarie condizioni di sicurezza sul territorio, la gran parte del nostro impegno ha continuato a concretizzarsi, come negli anni precedenti, nel co-finanziamento di iniziative eseguite dalle agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite. I 9,48 milioni di euro sul canale multilaterale sono stati così destinati al finanziamento di: un programma di sviluppo agricolo comunitario eseguito dall'IFAD, per un importo di 3,5 milioni di Euro; un contributo, pari a 3,99 milioni di euro, al Fondo Multi-Donatori delle Nazioni Unite (MPTF), gestito da UNDP, nell'ambito della *Somali Development Reconstruction Facility (SDRF)*; un'iniziativa condotta congiuntamente da Habitat e UNIDO per il sostegno all'occupazione giovanile, con un contributo di 1,99 milioni di euro, di cui 995.000 € a UNIDO e 995.000 € a Habitat.

Per quanto riguarda i 350.000 Euro stanziati sul canale bilaterale, tali risorse sono state destinate al co-finanziamento della terza ed ultima fase di un progetto di ricerca e messa in rete di dati relativi alla cooperazione storica con la Somalia, eseguito dall'Università degli Studi “Roma Tre”, denominato “Archivio Somalia”, il cui ammontare è stato di 147.335 euro, mentre i rimanenti fondi sono stati destinati al rifinanziamento del fondo in loco, in gestione all'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, per il coordinamento delle attività di cooperazione in Somalia.

### **Sudan**

In linea con le priorità geografiche e settoriali identificate dalla Cooperazione italiana per il Sudan, che vedono una radicata presenza nelle regioni orientali nel Paese e principalmente nella fornitura dei servizi di base alla popolazione, nell'ambito del decreto missioni sono state stanziare risorse per un totale di 4 milioni di euro, di cui 3 milioni per contributi ad organismi internazionali sul canale multilaterale e 1 milione per iniziative bilaterali.

Le attività della Cooperazione italiana, come sempre dal 2006, sono concentrate negli stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref, nei quali, in considerazione della nostra posizione di “donatore leader”, la Cooperazione italiana è anche “esecutore” del primo programma di cooperazione delegata affidato dalla Commissione Europea all’Italia, che prevede il rafforzamento del settore sanitario di tali Stati. In tale ottica, attraverso le risorse del Decreto Missioni Internazionali sul canale multilaterale, sono stati individuati i seguenti contributi:

- un contributo di 800.000 Euro all’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) per il miglioramento delle capacità tecniche sulla gestione delle migrazioni;
- un contributo di 600.000 Euro ad UNFPA (*United Nations Population Fund*) per il miglioramento dei servizi di salute riproduttiva e di risposta alle violenze contro le donne attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la mobilitazione delle comunità e l’assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti nel Sudan orientale;
- un contributo di 600.000 Euro alla FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*) per il miglioramento della sicurezza alimentare e nutrizione nel Sudan orientale;
- un contributo di 500.000 euro a favore di UNHCR per la realizzazione del progetto in Sudan denominato “Fornitura di servizi di base essenziali a rifugiati, richiedenti asilo e comunità ospitanti in Sudan Orientale”;
- un contributo finalizzato di 500.000 euro a UNOPS (*United Nations Office for Project Services*), per la realizzazione del progetto in Sudan denominato “Sostegno al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti e rifugiate/migranti, nella località di Girba e Kassala.

Le risorse sul canale bilaterale sono state invece destinate al finanziamento delle seguenti iniziative in gestione diretta:

- assistenza tecnica al Ministero della Sanità federale di Khartoum e partecipazione al *Country Coordination Mechanism* nell’ambito del sostegno al Fondo Globale per la lotta contro l’AIDS, la tubercolosi e la malaria (158.700 Euro);
- protezione e promozione dei diritti dei bambini orfani disabili nella città di Khartoum (Euro 455.000);
- miglioramento della condizione femminile tramite il rafforzamento dei servizi di salute riproduttiva, assistenza sanitaria primaria e salute materna e dell’infanzia del Tagadom Hospital e del Centro di salute Omar Ibn Al Khattab di Port Sudan e il rafforzamento delle associazioni femminili (386.300 Euro).

### **European Trust Fund La Valletta per le migrazioni**

A fine anno, con i fondi dell’ultimo trimestre 2015, in sede parlamentare si è deciso di contribuire al *European Trust Fund La Valletta* per le migrazioni.

Con una dotazione finanziaria di 1,8 miliardi di Euro, a valere prevalentemente sul Fondo Europeo di Sviluppo, il Fondo Fiduciario in questione finanzia progetti di sviluppo economico/occupazione, resilienza/sicurezza alimentare, gestione dei flussi

migratori e *governance* nelle tre regioni del Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa. I Paesi direttamente coinvolti sono 23: Burkina Faso, Camerun, Chad, Gambia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania, Uganda, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto.

Il testo dell'Accordo Costitutivo è stato definito a seguito del parere favorevole del Comitato Fondo Europeo di Sviluppo – FES e formalizzato, al termine di una procedura di silenzio-assenso, in data 15 ottobre 2015. Nella medesima data, il Ministro Gentiloni comunicava all'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza dell'Unione Europea, Sig.ra Federica Mogherini e ai Commissari UE, l'entità del contributo deciso dal Governo italiano al *Trust Fund*, ovvero 10 milioni di Euro.

La firma dell'accordo costitutivo dello “*EU emergency trust fund for stability and addressing root causes of irregular migration and displaced persons in Africa*” ha avuto luogo il 12 novembre 2015 a margine del Summit de La Valletta.

I 10 milioni di Euro versati direttamente dall'Italia vengono utilizzati come volano per l'assegnazione al nostro Paese, per il tramite della cooperazione delegata della Commissione UE, dei programmi che verranno finanziati con il Fondo Fiduciario. A riprova di ciò, già prima della fine del 2015, l'Italia ha ottenuto l'affidamento del primo progetto finanziato dal *Trust Fund* UE in Etiopia per un valore di 20 milioni di Euro: si tratta dell'iniziativa “*SINCE - Stemming irregular migration in Northern and Central Ethiopia*”, volta a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo economico e l'occupazione nel Paese, con un focus particolare su giovani e donne nelle regioni in cui è maggiore l'incidenza dei fenomeni migratori.

### **Afghanistan**

Anche nel 2015 l'Afghanistan si è collocato al primo posto tra i Paesi beneficiari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano, in coerenza con il nostro continuato impegno, nell'ambito della Comunità internazionale, a sostegno degli sforzi di riforma e di sviluppo del Paese, in un contesto di sicurezza precario e di perdurante fragilità istituzionale.

I Decreti Missioni internazionali hanno reso disponibili la maggior parte delle risorse necessarie per finanziare e realizzare gli interventi della Cooperazione italiana, miranti alla ricostruzione e alla stabilizzazione del Paese tramite la riduzione della povertà, specie nelle zone rurali, il rafforzamento delle capacità istituzionali e la promozione dei servizi essenziali per la popolazione. A sostegno dell'azione della cooperazione civile, con un approccio sinergico, sono stati utilizzati anche limitati fondi della legge La Pergola, per il finanziamento di interventi coerenti e complementari con le politiche di cooperazione dell'Unione Europea.

L'Italia intende così mantenere un ruolo di donatore di rilievo in una fase di “trasformazione” in cui lo Stato afgano, pur impegnato in un processo di graduale riduzione del *gap* strutturale tra entrate ed uscite fiscali, continuerà a necessitare degli aiuti finanziari e del sostegno istituzionale dalla Comunità internazionale.

La concreta attuazione delle riforme politiche, economiche e finanziarie annunciate nel dicembre 2014 a Londra dal governo Ghani con il documento “*Self Reliance through Mutual Accountability Framework*” - in particolare nei settori della lotta alla corruzione, della promozione dei diritti umani, della condizione delle donne, del rafforzamento dello stato di diritto - rappresenta un passaggio cruciale per il Paese ed il presupposto per il mantenimento anche in futuro di un livello significativo di aiuto internazionale, in un quadro di “*mutual accountability*”.

Nel 2015, grazie ai due Decreti Missioni, sono state allocate risorse a dono per circa 24,75 milioni di euro, indirizzate in larga parte a Herat e alle province occidentali, per iniziative concentrate nei settori prioritari definiti nell’Accordo bilaterale di Cooperazione e Partenariato di lungo periodo firmato a Roma nel gennaio 2012, tra i quali:

- a) sostegno alla “*governance*”, a livello nazionale e locale (giustizia, tutela dei diritti, in particolare delle donne, sostegno al bilancio, elezioni locali, pubblica amministrazione);
- b) sviluppo rurale e agricoltura, incentrato nella regione Ovest (sviluppo comunitario nei villaggi, con focus di genere, agricoltura, microcredito, attraverso i Ministeri afgani);
- c) infrastrutture di trasporto, attraverso il sostegno ai programmi del Ministero dei Lavori Pubblici, in particolare nella regione occidentale (aeroporto di Herat, Strada Herat-Chest-i-Sharif, bypass di Herat) e nella regione centrale (Bamyan, Wardak, Logar).

Vi è inoltre l’impegno a sostenere la salute, la parità di genere e la valorizzazione del patrimonio culturale. In particolare, il miglioramento della condizione femminile costituisce un pilastro essenziale della strategia non solo italiana, ma dell’intera comunità internazionale in Afghanistan.

Tra le principali iniziative avviate con le risorse dei due Decreti missioni del 2015, è opportuno citare:

- la prosecuzione del sostegno al bilancio dell’Afghanistan tramite un contributo all’*Afghanistan Reconstruction Trust Fund-ARTF* gestito dalla Banca Mondiale (circa 9,2 milioni di Euro). Il significativo sostegno all’ARTF permetterà la continuazione della partecipazione italiana alla struttura di *governance* del Fondo, che rappresenta uno snodo fondamentale per la definizione delle politiche di sviluppo del Paese;
- un finanziamento diretto al Ministero per lo Sviluppo rurale e la Riabilitazione per le attività del *National Solidarity Programme* (NSP) nei villaggi rurali delle province di Herat, Bamyan, Ghor, Farah e Badghis, per un importo di 5 milioni di Euro;
- un finanziamento di 3,5 milioni di Euro a sostegno del programma NRAP per la riabilitazione di strade rurali, nel quadro degli interventi previsti dal Ministero dei Lavori Pubblici nella regione Ovest del Paese;

- a sostegno del programma infrastrutturale è stato inoltre approvato un contributo di 1,8 milioni di Euro a UNOPS, che affianca le strutture pubbliche afgane nella formulazione ed esecuzione degli investimenti di sviluppo;
- risorse specifiche sono state indirizzate anche alla lotta contro la “*Gender Based Violence*” (1 milione di euro tramite Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS), alla Giustizia e Diritti umani (850.000 euro tramite UNDP) e a interventi a forte impatto sociale da realizzare, pur con le limitazioni derivanti dalle condizioni di sicurezza, anche con il concorso delle ONG idonee operanti in loco (1 milione di Euro);
- il sostegno alla riabilitazione delle vittime delle mine prosegue tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa (500.000 Euro);
- altre risorse sono state destinate a finanziare fondi di gestione in loco finalizzati a fornire assistenza tecnica qualificata italiana ai numerosi programmi di cooperazione in corso.

Per quanto permangano in Afghanistan forti criticità, legate alla situazione di sicurezza e all’andamento del processo politico, inclusi i tentativi di promuovere una riconciliazione nazionale, è innegabile che gli sforzi della Comunità internazionale, cui il nostro Paese ha contribuito in misura rilevante anche sul piano della cooperazione civile, abbiano prodotto rilevanti progressi in termini di sviluppo umano e sociale, tra cui l’incremento del reddito pro-capite, l’allungamento dell’aspettativa di vita, l’aumento degli anni di formazione scolastica, e in particolare l’estensione della partecipazione scolastica femminile.

Nell’insieme, si può constatare un quadro complessivo che, pur con ritardi e contraddizioni, mostra, soprattutto nella copertura dei bisogni primari di sanità ed educazione, l’avvio di un positivo percorso di sviluppo.

### **Pakistan**

L’impegno italiano in Pakistan ha l’obiettivo principale di promuovere la riduzione della povertà ed è in linea con l’approccio perseguito dai principali partner della Comunità internazionale per la stabilizzazione del Paese in un quadro regionale.

In particolare, si mira al sostegno delle aree vulnerabili nelle regioni di frontiera con l’Afghanistan, teatro di successivi conflitti dal 2009, e all’assistenza diretta alle vittime delle inondazioni che hanno colpito vaste aree del Paese nel 2010 e negli anni successivi. Per queste ragioni, una parte consistente delle attività della Cooperazione italiana è costituita da interventi di aiuto umanitario e da programmi di emergenza.

La Cooperazione italiana, che opera in Pakistan prevalentemente mediante crediti d’aiuto ed un ampio programma multisettoriale di conversione del debito da aiuto pubblico allo sviluppo, ha concentrato le proprie attività in ambito rurale, dove si registrano le condizioni di maggiore povertà, e nei settori sociali, con particolare attenzione ai gruppi maggiormente vulnerabili.

In particolare, nel 2015, grazie ai Decreti missioni, sono stati allocati circa 780.000 euro per il finanziamento di attività di assistenza tecnica e monitoraggio, tramite missioni di esperti italiani, fondi di gestione in loco e contributi a Organismi



internazionali operanti nel Paese, relativi alle seguenti iniziative: programma di conversione del debito; generazione e distribuzione di energia nelle aree rurali; assistenza alle vittime delle alluvioni; lotta alla povertà nelle province del Belochistan, North West Frontier e Fata; programma nazionale di sviluppo comunitario; formazione professionale nel settore agricolo.

### **Myanmar**

L'impegno della Cooperazione italiana in Myanmar è volto a sostenere il positivo processo di transizione democratica del Paese, in particolare attraverso attività di *capacity-building* e sostegno alla *governance*. Complessivamente, dal 2011, l'ammontare degli interventi di cooperazione approvati è di oltre 35 milioni di Euro.

Si punta segnatamente a rafforzare la capacità delle Istituzioni di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo, in particolare nei settori dello sviluppo rurale, del sostegno al settore privato e della gestione e valorizzazione del vasto patrimonio culturale. L'*empowerment* femminile è un ambito di intervento trasversale ai predetti settori. Particolare importanza assume inoltre il sostegno al processo di conciliazione nazionale.

In particolare, a valere sui Decreti missioni del 2015, è stato allocato circa 1 milione di euro per il finanziamento di attività di assistenza tecnica e monitoraggio - tramite missioni di esperti, fondi di gestione in loco e il ricorso all'expertise di organizzazioni internazionali che operano nel Paese - relative alle seguenti iniziative: programma di conversione del debito; programmi di sviluppo territoriale; valorizzazione del patrimonio culturale e turismo sostenibile; *capacity building* in favore di istituzioni pubbliche birmane; ampliamento del "*National community driven development project*".

## Sommario

<b>PARTE INTRODUTTIVA</b> .....	3
<b>PARTE PRIMA</b> .....	5
Partecipazione italiana alle missioni di pace ONU .....	5
Partecipazione italiana alle missioni PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune) dell'Unione Europea .....	8
L'Italia nel contesto delle missioni NATO.....	9
Partecipazione italiana alle missioni OSCE.....	10
<b>PARTE SECONDA</b> .....	12
<b>ASIA</b> .....	12
Afghanistan.....	12
NATO – Resolute Support Mission.....	13
Unione Europea - EUPOL Afghanistan.....	14
<b>PAESI BALTICI</b> .....	16
NATO – Baltic Air Policing.....	16
<b>BALCANI</b> .....	17
UNMIK - “United Nations interim Administration Mission in Kosovo” .....	19
NATO - KFOR “Kosovo Force” .....	20
Unione Europea - EULEX Kosovo .....	21
<b>CAUCASO</b> .....	23
Unione Europea – EUMM Georgia .....	23
<b>EUROPA ORIENTALE</b> .....	25
Unione Europea - EUAM Ucraina .....	25
<b>MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE</b> .....	26
Operazione “Active Endeavour” .....	26
UNFICYP - “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus” .....	26
UNIFIL II - “United Nations Interim Force in Lebanon” .....	27
Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica di <i>Daesh</i> .....	28
MFO “Multinational Force and Observer” .....	29
TIPH “Temporary International Presence in Hebron” .....	30
Libia – sviluppi del processo di transizione nel 2015 .....	30
Operazione UE PSDC EUNAVFOR MED.....	31
Unione Europea - EUBAM Libya “European Union Border Assistant Mission in Libya”. ..	32
EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah” .....	33
EUPOL COPPS “European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support”. ..	34
<b>AFRICA SUB – SAHARIANA</b> .....	37
Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “ <i>European Union Naval Force</i> ” ..	40
EUNAVFOR Atalanta .....	40
Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale	
EUTM “ <i>European Union Training Mission</i> ” .....	40
Unione Europea - Missione EUCAP Nestor Corno d’Africa .....	41
Unione Europea - EUSEC RD Congo.....	42
Unione Europea - Missione EUCAP SAHEL Niger .....	43
Unione Europea - EUTM MALI.....	44
Unione Europea - EUCAP SAHEL MALI .....	44
Unione Europea - EUMAM RCA – Repubblica Centrafricana .....	45

<b>MINUSMA – “United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali”</b>	
.....	<b>45</b>
<b>DPA - Department of Political Affairs</b> .....	<b>46</b>
<b>UNSSC – “United Nations System Staff College”</b> .....	<b>47</b>
<b>UNLB – “United Nations Logistic Base”</b> .....	<b>47</b>
 <b>AMERICA LATINA E CARAIBICA</b> .....	 <b>49</b>
 <b>INTERVENTI DI COOPERAZIONE</b> .....	 <b>52</b>
<b>1. Interventi umanitari/di emergenza</b> .....	<b>52</b>
<b>2. Interventi di cooperazione non emergenziali</b> .....	<b>55</b>